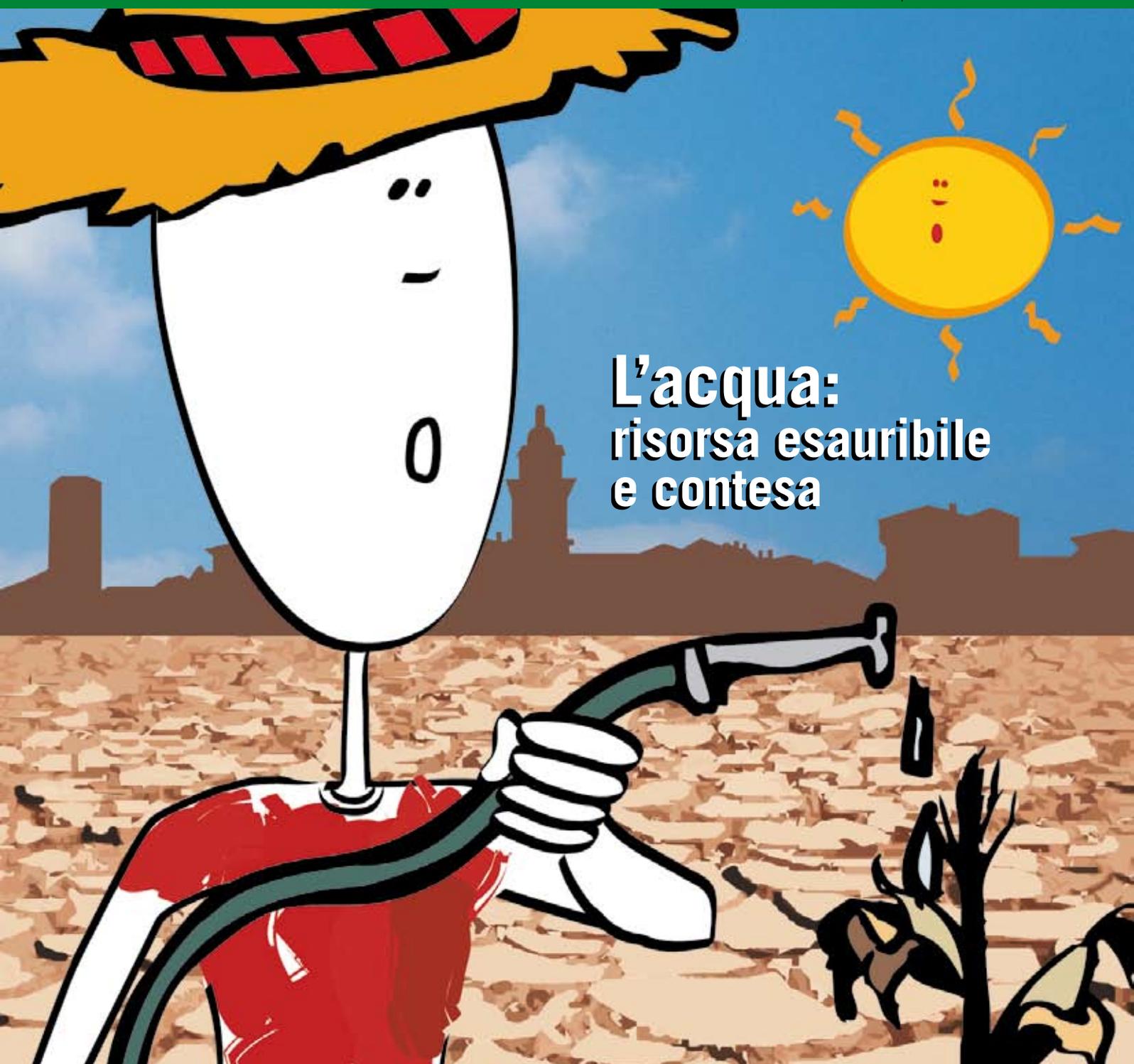


2 Aprile-Giugno
2007



Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura – Settore Agricoltura e Attività Produttive

Poste Italiane - Spedizione in A.P. - 70% - Mantova



**L'acqua:
risorsa esauribile
e contesa**

EVENTI

Luglio-Agosto-Settembre 2007

MANTUAWINE 8ª edizione

Località: **Peschiera del Garda (VR)**

Periodo: **7 luglio**

Da giugno a settembre, tra armonie di suoni e colori, l'evento che esalta i 5 sensi

SERRAVALLE IN FESTA LA MIETITURA, LA TREBBIATURA E L'ARATURA

Località: **Serravalle a Po (MN)**

Periodo: **7 - 8 luglio**

Una vecchia "mieti e liga" all'opera, una trebbia, camion e corriere d'epoca in mostra, trattori e trattori d'epoca che effettueranno l'aratura in notturna

FESTA DELLA TREBBIATURA 10ª edizione

Località: **Borgofranco sul Po - Loc. Bonizzo (MN)**

Periodo: **8 luglio**

Evento della cultura contadina e padana

VINO IN CASTELLO

Località: **Monzambano (MN)**

Periodo: **18 luglio**

I tesori vinicoli della cultura delle colline moreniche mantovane sono, in questa festa, racchiusi tra le mura dello splendido esempio lombardo del borgo fortificato di Castellaro Lagusello

CALICI DI STELLE

Località: **Cavriana, Monzambano, Volta Mantovana (MN)**

Periodo: **10 agosto**

L'antica leggenda della notte di San Lorenzo esalta i sapori dei vini morenici appositamente selezionati per la serata

FIERA DEL TIROT 6ª edizione

Località: **Felonica (MN)**

Periodo: **12 - 16 agosto**

VI Edizione legata alla celebrazione del prodotto tipico a base di cipolla

FESTA DEL VINO

Località: **Asola (MN)**

Periodo: **25 - 26 agosto**

Festa musicale con degustazione di prodotti tipici mantovani

VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI DOP DEL TERRITORIO

Località: **Borgoforte (MN)**

Periodo: **25 - 26 agosto**

Nei Locali del Forte, serate dedicate alle degustazioni dei prodotti tipici mantovani

FIERA PROVINCIALE DEL TARTUFO 12ª edizione

Località: **Borgofranco Po (MN)**

Periodo: **31 agosto - 6 settembre**

Rassegna fieristica dedicata alla promozione del tartufo mantovano

MANTUAWINE 8ª edizione

Località: **Carpi (MO)**

Periodo: **1º settembre**

Da giugno a settembre, tra armonie di suoni e colori, l'evento che esalta i 5 sensi

FIERA MILLENARIA DI GONZAGA

Località: **Gonzaga (MN)**

Periodo: **1 - 9 settembre**

Fiera agricola nazionale finalizzata alla promozione della cultura rurale dei prodotti della terra mantovana e lombarda

FIERA DELLA MADONNINA

Località: **San Martino dall'Argine (MN)**

Periodo: **16 - 17 - 18 giugno**

Antica fiera agricola tradizionale con manifestazioni gastronomiche e la tradizionale "Budinata"

IL ROSSO ED IL NERO... 4ª edizione

Località: **San Giacomo delle Segnate (MN)**

Periodo: **1 - 9 settembre**

IV Edizione a cadenza biennale della mostra mercato di prodotti tipici e biologici locali

DI ZUCCA IN ZUCCA 11ª edizione

Località: **Provincia di Mantova - Itinerari enogastronomici**

Periodo: **8 settembre - 8 dicembre**

XI Edizione degli Itinerari enogastronomici della zucca tra cultura e cultura

MANTOVA MANGIALONGA 10ª edizione

Località: **Provincia di Mantova - Itinerari enogastronomici**

Periodo: **luglio 2007 - marzo 2008**

La X edizione dell'itinerario enogastronomico propone la conoscenza della cucina mantovana, apprezzabile presso oltre 40 ristoranti selezionati su tutta la provincia di Mantova

FESTA DELL'UVA 34ª edizione

Località: **Monzambano (MN)**

Periodo: **luglio 2007 - marzo 2008**

34ª Edizione Rievocazione storica con abiti medievali, ove rivivono la quotidianità popolare, i grandi banchetti e i bagliori delle armature

PRODOTTI TIPICI A CORTE

Località: **Marcaria (MN)**

Periodo: **15 - 16 settembre**

Nell'antica cornice di Corte Castiglioni verranno presentate degustazioni di prodotti tipici

CANNETO VERDE 2007 Promuoviamo le piante della strada del vivaio

Località: **Canneto sull'Oglio (MN)**

Periodo: **22 - 24 settembre**

La manifestazione intende promuovere la conoscenza e la diffusione del prodotto locale di piante a foglia caduca

SAPORI ED AROMI DEL TERRITORIO MANTOVANO

Località: **Villa Poma (MN)**

Periodo: **29 settembre - 2 ottobre**

La manifestazione, giunta alla settima edizione, ha la finalità di far conoscere, oltre ai prodotti tipici locali, il parmigiano reggiano, attraverso un convegno e una mostra mercato

Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003

Caro Lettore, gentile Abbonato, i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it



Sommario

Aprile - Giugno 2007
n. 2

Provincia di Mantova
MANTOVA AGRICOLTURA

Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura, Settore Agricoltura e Attività Produttive

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Egidio Del Canto

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri
Egidio del Canto

Hanno collaborato
Maurizio Fontanili
Maurizio Castelli
Paolo Micheli
Corrado Pignagnoli
Assessorato Ambiente
Assessorato Caccia e Pesca
Sportello Consumatore
CO.DI.MA.

Progetto e realizzazione grafica, consulenza culturale
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura e Attività Produttive

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli, suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4, 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

Eventi Luglio-Agosto-Settembre 2007

| | |
|---|---------|
| Maurizio Fontanili - Maurizio Castelli | |
| Editoriale | pag. 2 |
| Marco Carrara - CO.DI.MA. | |
| Commento dati pluviometrici | pag. 3 |
| Sandro Bellini | |
| I fiumi sono a rischio in tutto il mondo | pag. 6 |
| Corrado Pignagnoli | |
| La guerra per l'acqua | pag. 12 |
| Assessorato Caccia e Pesca | |
| Il patrimonio ambientale: una risorsa da tutelare anche per i cacciatori e i pescatori | pag. 16 |
| Sportello del consumatore | |
| Sacchetti di plastica sostituiti da buste di origine agricola | pag. 20 |
| Scadenze e termini | |

Maurizio Castelli* - Maurizio Fontanili**

EDITORIALE



Progettiamo il futuro: i progetti concordati

A partire da questo numero Mantovagricoltura, la rivista dell'Assessorato Agricoltura, s'arricchisce dedicando un congruo spazio alle notizie, agli aggiornamenti normativi e alle note tecniche curate dall'Assessore Dimitri Melli con l'Assessorato Caccia e Pesca. Le pagine centrali saranno infatti dedicate a temi che interessano i cacciatori e i pescatori mantovani, fra i più immediati fruitori dell'ambiente e del territorio rurale provinciale. Una presenza e una collaborazione significative perché vogliono anche esprimere l'unicità dell'attenzione che tutti dobbiamo prestare al nostro ambiente. Infatti vogliamo essere attenti e interessati alla produzione alimentare, espressione della storia e della cultura delle nostre popolazioni, ma anche all'uso del territorio e delle sue risorse. Caccia e pesca sono, per i mantovani, una passione e un esercizio di rapporto con l'ambiente, tradizionalmente praticato secondo modalità di equilibrio che oggi chiamiamo di sostenibilità ambientale. Benvenuta quindi questa collaborazione che s'innesta sui nuovi percorsi delle politiche agricole comunitarie e dei loro obiettivi comprendenti il rispetto della compatibilità ambientale, la sicurezza alimentare e la tipicità delle produzioni agricole. Aspetti riconosciuti dai cittadini e consumatori comunitari che lo stesso Ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro ha ricordato in occasione della sua recentissima visita (il 26 maggio 2007) presso il Consorzio Latterie Virgilio.

È il segno di una nuova e diversa attenzione all'agroalimentare, tant'è vero che la stessa UE, dal 2007, colloca le spese agricole e gli aiuti, oltre ai contributi per lo sviluppo rurale, nel capitolo di bilancio denominato "Conservazione delle risorse naturali", al quale compete il 44,5% del budget comunitario.

E qui, in sede locale, l'attenzione è al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, di prossima approvazione con i primi bandi, per l'accesso ai finanziamenti, previsti a partire dall'autunno. Fra le opportunità del PSR troviamo, come interventi innovativi, i progetti concordati. Un percorso amministrativo e tecnico ancora da chiarire in alcuni punti ma dal quale ci si attende, prima di tutto, l'espressione delle esigenze territoriali mantovane più significative.

Per questo la Provincia, come collettore delle prime segnalazioni, ha inoltrato alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, su richiesta della medesima, alcune ipotesi progettuali che riguardano le candidature alla costituzione di tre Gruppi

d'Azione Locale (GAL), di tre progetti d'area e soprattutto di cinque progetti concordati di filiera.

Questi interessano la valorizzazione delle produzioni in diversi ambiti, così individuati:

- la *cooperazione lattiero-casearia provinciale*, per la quale si è proposto, come soggetto di riferimento, il Consorzio Latterie Virgilio;
 - le *quattro cantine sociali dell'Oltrepò e del Viadanese*, zona del lambrusco DOC, con capofila la Confcooperative di Mantova;
 - la *filiera padana del pioppo-legno*, interessante le province di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia, con capofila il CRIL di Viadana e Federlegno nazionale;
 - le *produzioni energetiche da fonti rinnovabili*, con riferimento ad Ersaf, polo Carpaneta;
 - infine il *florovivaismo*, con soggetto capofila il Centro Servizi per il Florovivaismo di Canneto sull'Oglio.
- Sono alcune delle filiere più

importanti del sistema agroalimentare mantovano ma sono anche rappresentative di produzioni innovative con grande potenzialità di sviluppo.

Questo elenco non esclude altre possibili iniziative di carattere collettivo, frutto di alleanze d'impresa o di più cooperative e consorzi, purché orientate a migliorare l'efficienza del nostro sistema agroalimentare e a garantire adeguate redditività alle imprese.

Non basta più invocare provvidenze pubbliche o sperare che il mercato ci aiuti ("il mercato non fa beneficenza", s'è detto), ora sono da cogliere le opportunità della politica UE secondo le convenienze che la professionalità degli imprenditori agricoli mantovani saprà valutare.

* Assessore all'Agricoltura

** Presidente della Provincia di Mantova

Marco Carrara - CO.DI.MA.

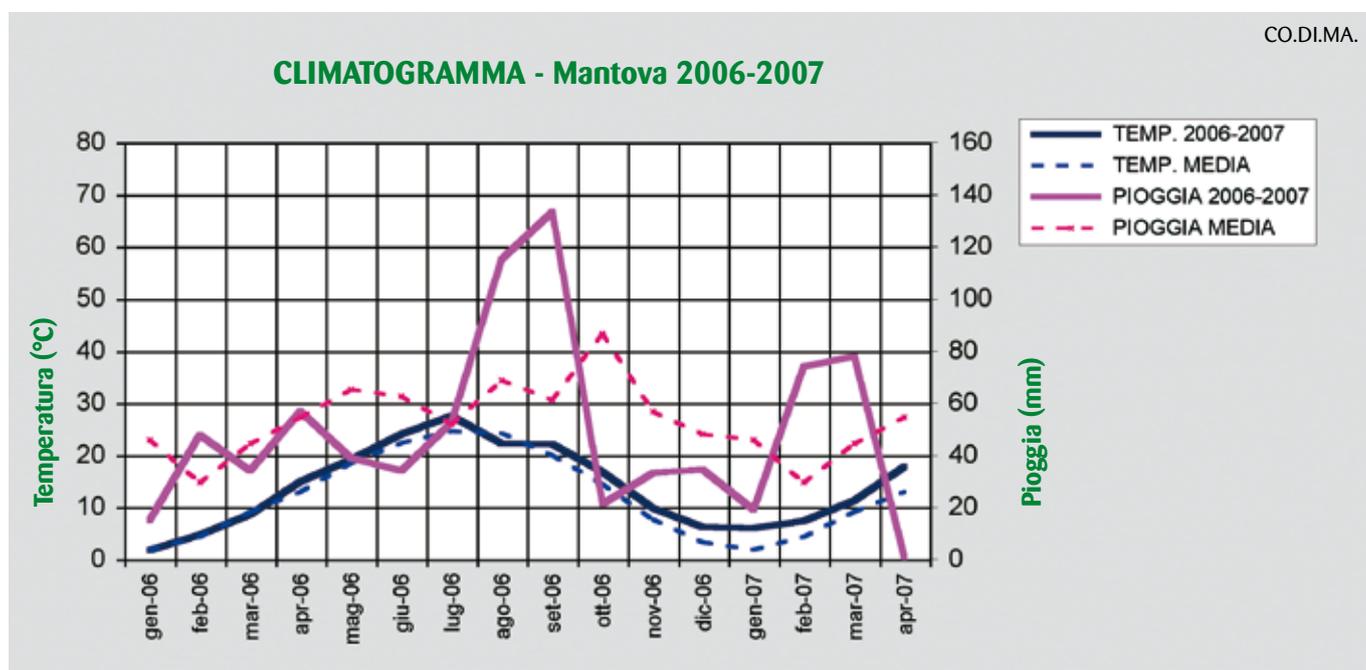
COMMENTO DATI PLUVIOMETRICI

L'andamento termo-pluviometrico rilevato dal CO.DI.MA. negli ultimi mesi attraverso la rete agrometeorologica provinciale risulta essere fortemente anomalo.

Da qualche mese crea forti timori il problema della siccità, anche se tale fenomeno non risulta essere una novità, in quanto verificatosi, sia pur con minore intensità, in modo particolare nel 2003 e nel 2006.

Il 2007 si contraddistingue, rispetto agli altri anni siccitosi, per la forte anticipazione temporale del fenomeno: quest'anno ci troviamo già dai primi giorni di maggio nel pieno dell'emergenza siccità.

Le cause di questa situazione di allarme sono da imputare in buona parte alle scarse precipitazioni ma anche alle temperature molto elevate.



In particolare il grave deficit idrico è frutto delle deboli piogge riscontrate da ottobre 2006 ad aprile 2007. Infatti, per tale periodo, normalmente la piovosità media è dell'ordine dei 366 mm, mentre nella provincia di Mantova sono caduti più di 100 mm in meno (vedi grafico 1 e 2).

Al problema derivante dalle scarse precipitazioni si sono combinate le elevate temperature, che dal mese di settembre 2006 ad ottobre 2007 hanno sempre evidenziato valori superiori alla norma del periodo per almeno due gradi (vedi grafici 3 e 4).

Si rileva, inoltre, come negli ultimi mesi le temperature abbiano subito un ulteriore aumento, più accentuato rispetto a quanto detto precedentemente.

Ne è conseguito un notevole anticipo dello sviluppo vegetativo e pertanto anche del fabbisogno idrico per la crescita delle piante, che ha provocato una forte anticipazione della stagione irrigua.

Solitamente le temperature miti dei mesi primaverili e le abbondanti precipitazioni, tipiche del periodo, garantiscono una certa autonomia alla crescita vegetativa fino a fine giugno, mentre quest'anno si è dovuto dar corso alle irrigazioni in modo consistente già a partire dalla seconda decade del mese di aprile.

La situazione prevede un forte fabbisogno irriguo per far fronte all'emergenza attuale ma soprattutto per un'estate che si prospetta, stando alle recenti analisi previsionali, particolarmente calda. In tale contesto preoccupano le condizioni delle fonti di prelievo del mantovano, in particolare del Lago di Garda che costituisce la principale riserva per le irrigazioni estive, bacino che presenta un livello molto basso di circa 50 cm, inferiore di mezzo metro rispetto allo scorso anno.

Le piogge dei primi giorni di maggio, mediamente di 40 mm nella provincia di Mantova, hanno attenuato temporaneamente il problema, ma le elevate temperature rilevate nei giorni successivi alle piogge, con punte massime anche superiori ai 30°, hanno riproposto appieno l'emergenza siccità.

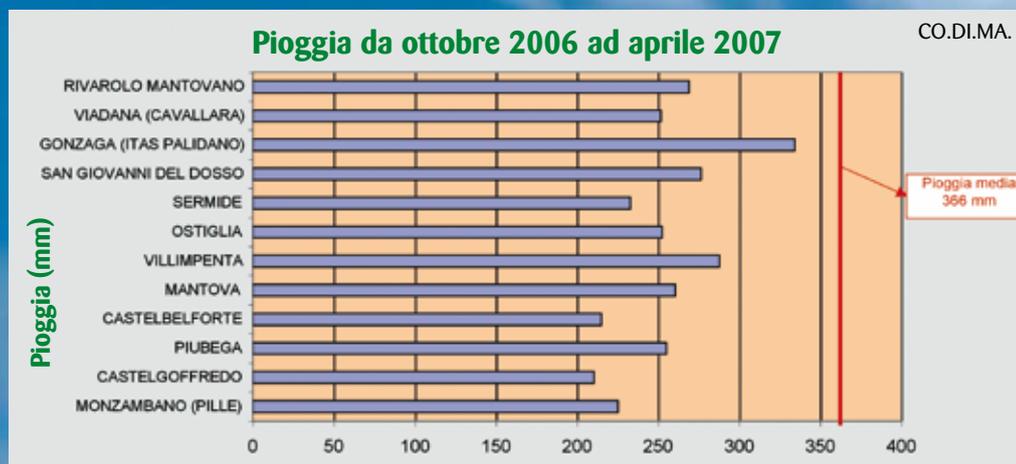


Grafico 1

Il grafico mostra il confronto tra le piogge totali rilevate (da ottobre 2006 ad aprile 2007) dalle stazioni della rete agrometeorologica e la pioggia media degli ultimi trent'anni per lo stesso periodo (linea rossa). È evidente come tutte le stazioni disponibili abbiano registrato valori nettamente al di sotto della norma.

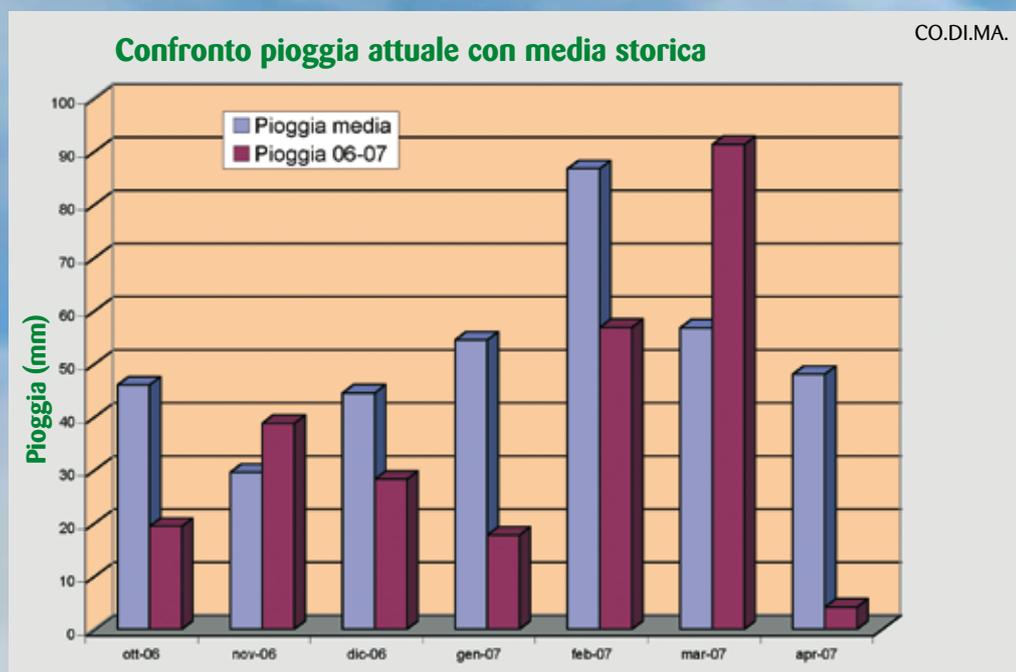


Grafico 2

Il grafico mostra il confronto tra la pioggia media provinciale (da ottobre 2006 ad aprile 2007) e la piovosità media che normalmente si rileva in tali mesi. Appare chiaro come per quasi tutti i mesi, tranne novembre 2006 e marzo 2007, le precipitazioni siano risultate nettamente al di sotto della norma.

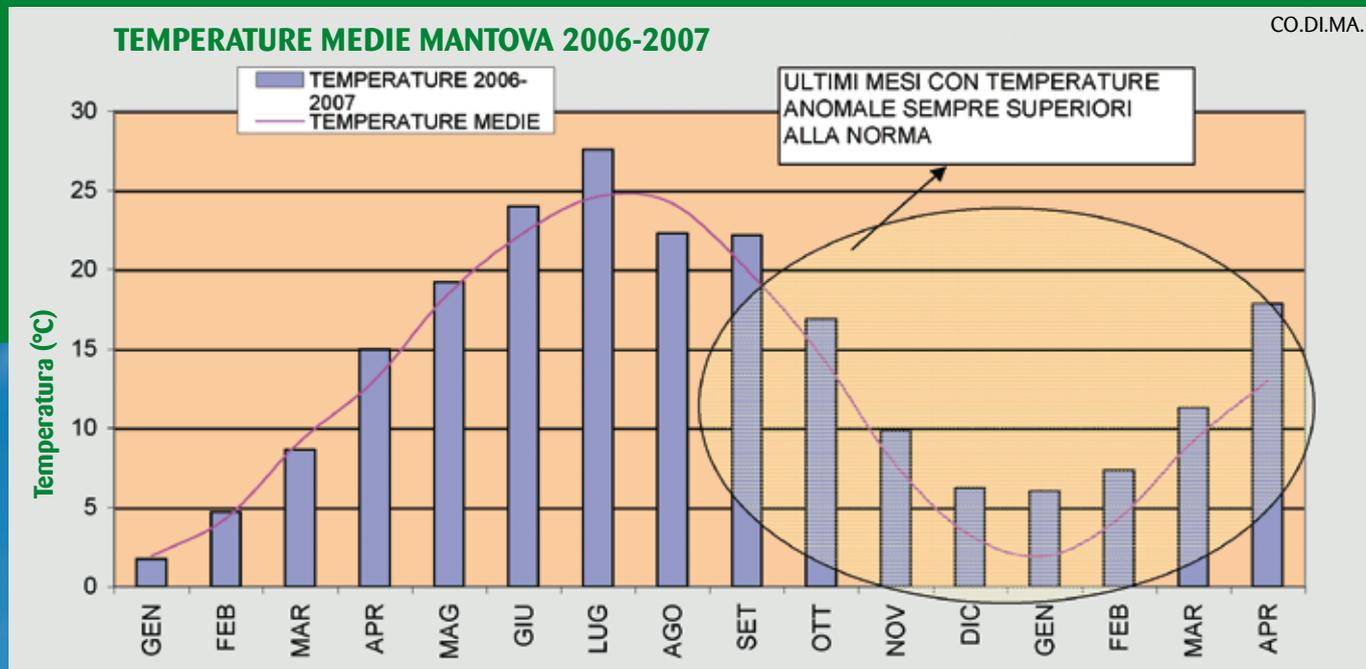


Grafico 3

Il grafico mostra il confronto tra la temperatura media rilevata da gennaio 2006 ad aprile 2007 (istogramma) e la temperatura media degli ultimi trent'anni (curva) per lo stesso periodo. Dall'analisi del grafico risulta come negli ultimi mesi, da settembre 2006 ad aprile 2007, le temperature sono risultate sempre superiori alla norma ed in particolare come questa anomalia sia molto accentuata nel mese di aprile di quest'anno, quasi cinque gradi in più della norma.

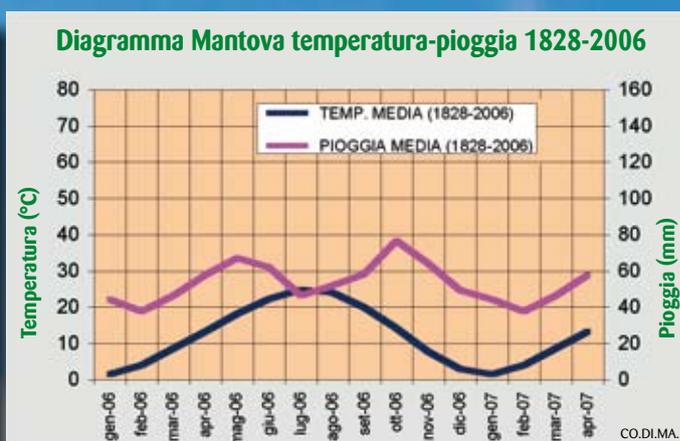
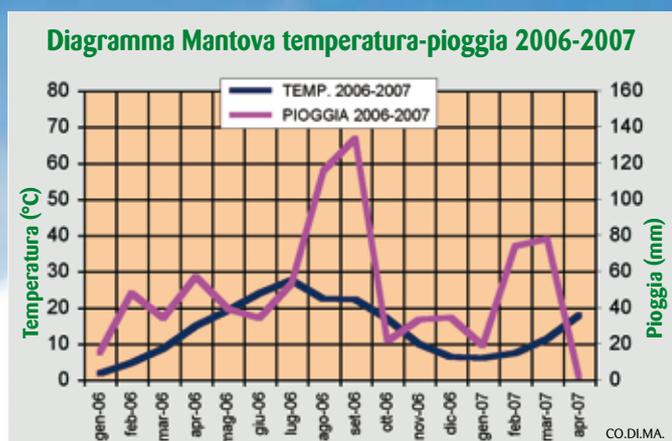


Grafico 4

I grafici evidenziano l'andamento pioggia - temperatura, la parte a sx è riferita al 2006-2007 mentre il grafico di dx alla serie storica di riferimento 1828-2006. L'eventuale intersezione tra le due curve (quando la curva delle piogge scende al di sotto della curva delle temperature) indica la presenza di un periodo arido, diversamente si è in presenza di un clima umido. Lo studio del diagramma permette di individuare il tipo di clima esistente in una determinata area geografica attraverso la prevalenza della zona umida o arida. Dal confronto tra i due grafici appare evidente come normalmente il clima a Mantova sia di tipo umido (grafico di dx), con un breve periodo di aridità nel mese di luglio. L'intervallo 2006-2007 (grafico a sx) presenta delle evidenti differenze rispetto alla norma, con ampi periodi di aridità, da maggio a luglio 2006, nel mese di ottobre 2006 ed infine ad aprile 2007.



Sandro Bellini *

I FIUMI SONO A RISCHIO IN TUTTO IL MONDO

I grandi fiumi sono a rischio in tutto il mondo¹

What makes a river so restful to people is that it doesn't have any doubt – it is sure to get where it is going, and it doesn't want to go anywhere else.

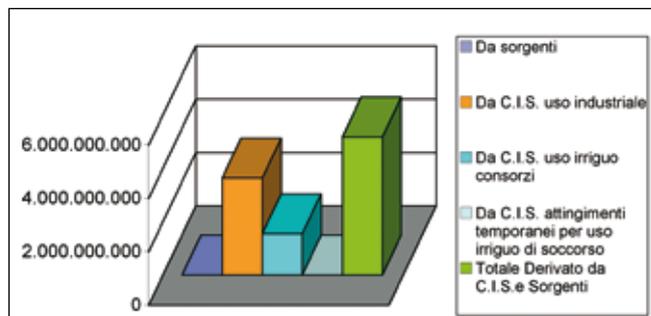
Hal Boyle
Vincitore del Premio Pulitzer

«Ciò che rende un fiume così riposante alla vista degli uomini è che non ha dubbi – è sicuro di arrivare là dove sta andando, e non vuole andare in nessun altro posto.»

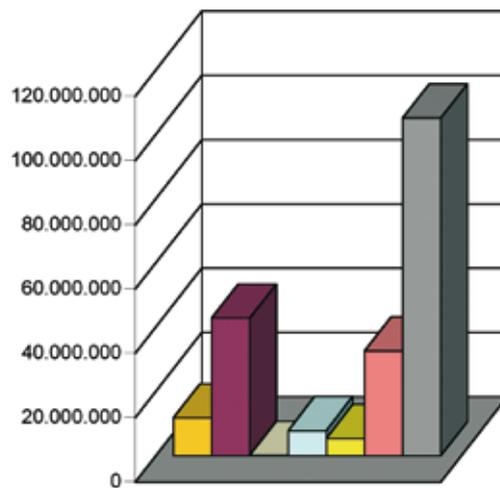
Forse c'è stato un tempo in cui questo era vero, ma oggi non è più così. Anche i più grandi fiumi del mondo non possono più essere sicuri di raggiungere il mare senza ostacoli.

In tutto il mondo l'integrità dei grandi bacini fluviali è a rischio. Salween-Nu (Asia), Danubio (Europa), La Plata (America del Sud), Rio Grande-Rio Bravo (America del Sud), Gange (Asia), Indo (Asia), Nilo-Lago Vittoria (Africa), Murray-Darling (Australia), Mekong-Lancang (Asia), Yangtze (Asia): essi rappresentano le sorgenti di acqua potabile, la base delle nostre economie, le radici delle nostre comunità, ma pure, e proprio per questo, sono sottoposti ad enormi minacce.

Gli eccessivi prelievi di acqua per gli usi irrigui, industriali e domestici che ne impoveriscono i corsi, dighe e infrastrutture che ne degradano la qualità, specie ittiche invasive che ne alterano gli equilibri ecologici, i cambiamenti climatici che, determinando la riduzione delle precipitazioni nevose e piovose e l'aumento delle temperature, hanno devastanti conseguenze sulla pescosità,



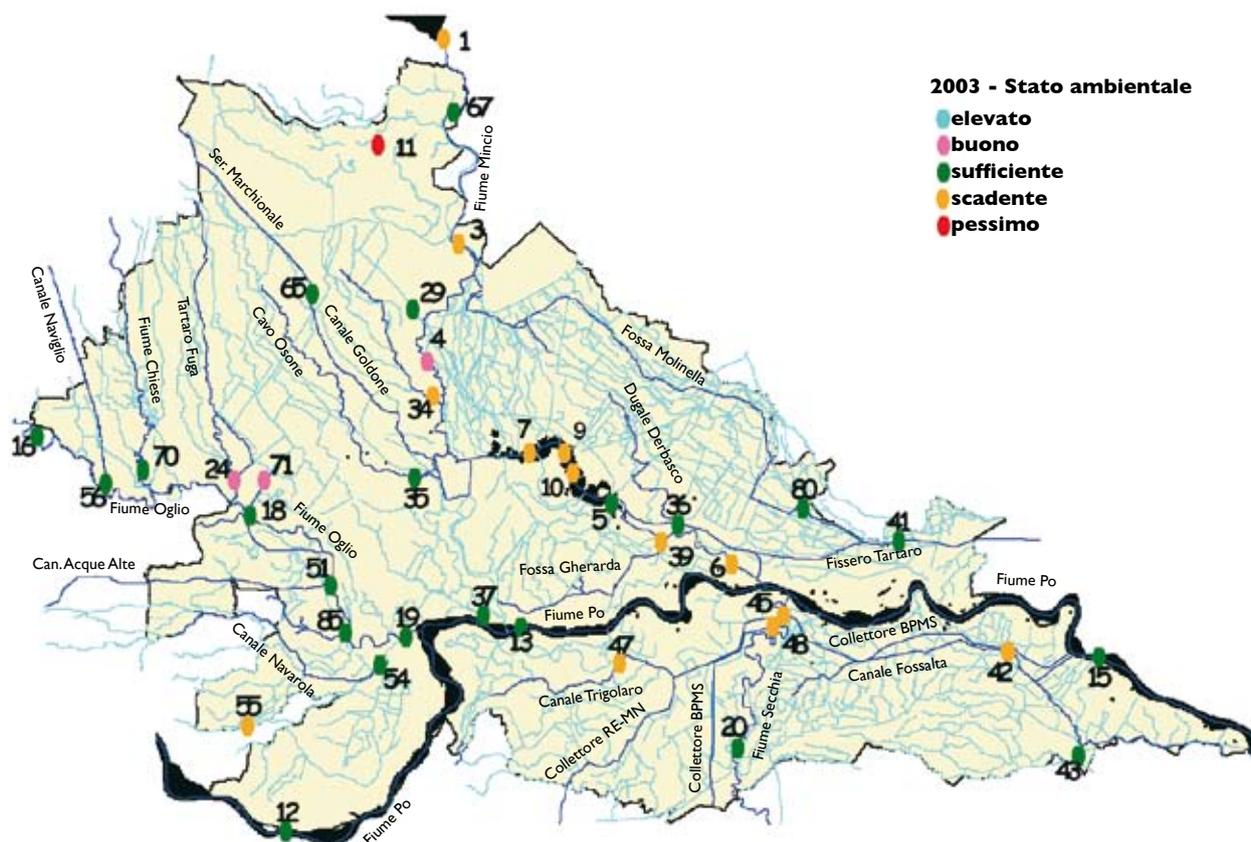
Quantitativi (mc) di acqua derivata annualmente da pozzi. Suddivisione per tipologie d'uso (fonte: denunce dei volumi di acqua derivati nell'anno 2004)



| Tipologia d'uso | Quantità (mc) |
|------------------------------------|---------------|
| IRRIGUO | 11.700.147 |
| INDUSTRIALE | 42.833.469 |
| PESCIOLTURA E VERDE PUBBLICO | 93.884 |
| IGIENICO E ASSIMILATI - ALTRI USI | 7.752.153 |
| DOMESTICO | 5.359.782 |
| IDROPOTABILE PUBBLICO (ACQUEDOTTI) | 32.568.772 |
| TOTALE ACQUA | 105.081.284 |

sull'approvvigionamento idrico e sui rischi idraulici, l'inquinamento indotto dalle attività umane che rende le acque non più utilizzabili. Problemi, tutti questi, che conosciamo molto bene anche in Italia. E nel mantovano.

Stato ambientale dei corsi d'acqua nella provincia di Mantova nel 2003



2003 - Stato ambientale

- elevato
- buono
- sufficiente
- scadente
- pessimo

Il fiume: cos'è e cosa dovrebbe essere²

Sono rari gli esempi di fiumi in cui la massa d'acqua è trasferita da monte a valle senza derivazioni, sbarramenti, prelievi e restituzioni. Nelle loro condizioni originarie i fiumi si originavano da laghi o sorgenti, interagivano con il territorio mediante rapporti con le acque di falda e con il territorio circostante e confluivano in un altro ambiente acquatico. Attualmente la maggior parte dei corsi d'acqua hanno interruzioni brusche per la presenza di prese e centrali e sono parzialmente bacinnizzati. La loro alimentazione è pulsante e spesso non riflette la stagionalità degli eventi meteorici poiché molti bacini immagazzinano acqua in inverno per farne scorta. Sono costretti in arginature che ne impediscono le divagazioni. Hanno acque che entrano ed escono dall'alveo in una serie infinita di prelievi e restituzioni. Hanno apporti di inquinanti da piogge cariche di soluti, dal dilavamento degli adiacenti terreni coltivati, da scarichi puntiformi civili e industriali, sono eutrofici e microbiologicamente inquinati. Hanno portate tali per cui le loro funzioni interne sono fortemente minacciate e le comunità biotiche banalizzate.

In Italia la maggior parte dei corsi d'acqua superficiali sono attualmente caratterizzati da un modesto grado di naturalità a causa delle forti trasformazioni antropiche (le opere idrauliche di sbarramento o deviazione del corso d'acqua).

Gli ambienti acquatici fluviali e lacustri sono caratterizzati da dinamiche molto rapide che ne alterano forma, profondità ed estensione e con esse le caratteristiche chimico-fisiche e le comunità animali e vegetali dominanti. In passato queste dinamiche erano inserite in contesti naturali a basso impatto antropico e così la rettificazione di un tratto fluviale a seguito di un salto di meandro era prontamente compensata dalla formazione di un nuovo meandro a seguito di processi di sbarramento o erosione. Analogamente la conversione di un'area umida in un ambiente terrestre a causa della successione primaria avveniva parallelamente alla formazione di un nuovo habitat palustre a seguito di un'esondazione o delle frequenti variazioni di livello della falda. Nel recente passato interventi di ingegneria idraulica hanno fortemente limitato la naturale evoluzione dei sistemi fluviali e lacustri e la neoformazione di aree umide marginali.

Nella Pianura Padana un gran numero di ambienti acquatici periferici tra cui lanche, bodri, torbiere, stagni e piccoli bacini poco profondi stanno evolvendo rapidamente verso sistemi terrestri a causa di processi sia naturali che di origine antropica (Casale, 2000).

Le acque correnti ospitano numerose comunità vegetali e animali che si sono adattate a vivere in un ambiente dove l'acqua scorre e si rinnova più rapidamente, rispetto, ad esempio, alle acque dei laghi dove le caratteristiche chimico-fisiche presentano un andamento stagionale ben definito che permette la creazione di habitat peculiari per la vita delle diverse specie. I corsi d'acqua hanno una capacità autodepurativa molto elevata, proprio grazie allo scorrere dell'acqua, che diluisce e trascina con sé i nutrienti facendoli interagire con la vegetazione acquatica e riparia presente.

Molto importante è il rapporto del fiume con le sponde, l'area ripariale e la piana circostante. Le aree golenali, ossia aree soggette a periodiche inondazioni, oltre a ridurre il rischio idraulico, favoriscono la ricarica naturale delle falde e la ricostituzione di im-

portanti habitat per la flora e la fauna selvatica (zone umide, boschi igrofilici) migliorando l'aspetto paesaggistico, la vocazione ricreativa e la funzionalità ecologica dell'ambiente. Tanto maggiore è l'estensione di tali aree lungo l'asta principale e gli affluenti, tanto più efficace è la protezione dalle piene (laminazione progressiva dell'onda di piena).

Sostanziale per l'autoregolazione delle portate da parte del fiume è il contributo fornito dalla forestazione, che attenua il carattere torrentizio del regime idrologico, migliora la qualità delle acque superficiali, grazie al suo ruolo di fascia tampone e migliora quantitativamente e qualitativamente l'approvvigionamento idropotabile delle falde e delle sorgenti.

Le fasce tampone favoriscono le interconnessioni ecologiche tra ambiente acquatico e terrestre, migliorando la funzionalità e la stabilità dell'ecosistema fluviale complessivo.

Il comportamento dei fiumi riflette l'assetto del territorio e va governato non solo con opere idrauliche, ma soprattutto con misure di buongoverno del territorio.

Un corretto governo del territorio



è volto a garantire la sicurezza idraulica, il rispetto dei valori naturalistici e uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile (Sansoni, 1995).

I tradizionali interventi fluviali, che portano alla banalizzazione del corso d'acqua, non sempre sono efficaci e privi di conseguenze negative, non solo dal punto di vista dell'impatto biologico, con la riduzione della fauna ittica, un minor potere autodepurante e l'assenza di connessioni ecologiche con l'ambiente circostante, ma anche dallo stesso punto di vista idraulico, possono infatti trasformare il fiume stesso, in un canale rettificato, spianato, geometrico, senza vegetazione, arginato e possono indurre instabilità o altri danni geomorfologici, fino ad aumentare il rischio di alluvioni. L'esperienza estera, anche europea, vede la demolizione degli argini e di altre opere idrauliche per procedere alla rinaturalizzazione degli ambienti fluviali (CIRF, 2006).

Anche in Italia si è registrato un crescente interesse che si è tradotto nell'applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica, portando a un approccio innovativo nella gestione dei fiumi.

Da questa nuova consapevolezza nasce il processo di riqualificazione fluviale, che consiste in interventi ed azioni atte a ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica di un ecosistema in relazione alla sua ubicazione geografica, al clima, alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito, alla sua storia naturale pregressa e allo stesso ambito territoriale antropico, inteso come esigenze economico-produttive: il fine è ottimizzare il rapporto tra il fiume e il contesto in cui è inserito, ripristinandone il valore ecologico, naturale e culturale.

In definitiva, la semplificazione e rettificazione del corso d'acqua e l'omogeneità dal punto di vista morfologico e idraulico riducono il potere autodepurante dei fiumi e hanno un forte impatto sulle comunità ittiche, sui macroinvertebrati e sulla vegetazione presente.

Pertanto un buon governo del territorio che garantisca un equilibrio tra il rispetto della sicurezza idraulica, dei valori naturalistici e degli aspetti socio-economici, dovrebbe prevedere l'impiego delle tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua che, in piena sintonia con la scuola di pensiero del "progettare con la natura", si fonda sulla consapevolezza che i fiumi si governano meglio non con la forza, ma con la comprensione dei loro processi e si propone di lavorare col fiume, anziché contro di esso (CIRF, 2006).

8 Da Agenda 21 ad Azione 21 per il Mincio. Progetto di riqualificazione integrata e partecipata del fiume Mincio³

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), recentemente approvato dalla Regione Lombardia, si è rivelato uno strumento all'avanguardia a livello nazionale per gli scopi che si prefigge e per la metodologia che sviluppa per la caratterizzazione integrata dei corsi d'acqua e riqualificazione fluviale (STRARIFLU).

Tale approccio è innovativo perché coniuga metodiche tradizionali di valutazione di qualità delle acque e di integrità ecologico-funzionale con aspetti legati al bacino, al paesaggio, alle attività produttive e alle politiche future di sviluppo. STRARIFLU è stata realizzata a livello regionale, con informazioni utili a livello pianificatorio che non raggiungono però il grado di dettaglio necessario a livello progettuale-locale.

Per arrivare ad una caratterizzazione più approfondita che supporti le politiche di gestione del territorio a livello locale, il Parco del Mincio, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Consorzio del Mincio e il Labter Crea hanno redatto il progetto "Da Agenda 21 ad Azione 21 per il Mincio. Progetto di riqualificazione integrata e partecipata del Fiume Mincio", che si pone l'obiettivo di ripristinare condizioni di maggior naturalità affrontando, secondo un approccio integrato e condiviso, molteplici tematiche (ambientali, di riduzione del rischio idraulico, di gestione della risorsa idrica, socioeconomiche, di fruibilità ecc.).

Gli obiettivi specifici del progetto sono quelli di disporre di un Piano di Azione il più possibile condiviso e concertato per la riqualificazione integrata del bacino del Mincio, strutturare e attuare modalità di interazione tra enti e diversi portatori di interesse, disporre di uno strumento metodologico di valutazione integrata, avviare azioni pilota con valore divulgativo e sperimentale, incrementare la

condivisione dei dati e delle informazioni ambientali sul bacino del Mincio. Il progetto è strutturato in due percorsi paralleli, ma strettamente correlati. Il primo percorso, a carattere soprattutto divulgativo e di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse, con il compito di costituire il "Forum del Mincio". Il secondo percorso, più tecnico, con il compito di valutare lo stato ambientale del Mincio, sviluppando appositi indici di scala locale secondo la logica indicata dal progetto STRAtegie di Riqualificazione FLUviale del PTUA della Regione Lombardia.

Dopo una prima fase, che ha portato alla valutazione dello stato ambientale del Mincio e delle sue criticità, è seguita una fase di definizione degli obiettivi e delle possibili alternative di progetto, realizzata tramite il confronto con i portatori di interesse appartenenti ai diversi tavoli tematici e raccogliendo nuove proposte scaturite durante l'intero percorso.

Infine, tramite l'approccio multicriterio ed in particolare sviluppando una matrice di valutazione delle alternative, sono state individuate le alternative progettuali prioritarie per gli stakeholders, in base ai loro criteri di valutazione.

L'ultima fase del lavoro ha riguardato la definizione del Piano di Azione del Forum, punto focale del progetto. L'output del progetto potrà essere la base per sviluppare una convenzione tra i diversi livelli amministrativi nella forma del "Contratto di Fiume", previsto a scala europea dalla Direttiva



2000/60/CE e a scala locale dalla Regione Lombardia. Il Forum conclusivo, che ha sancito la fine del percorso partecipato, si è tenuto a Mantova il 19 maggio 2007.

Il dissesto idrogeologico del Fiume Po e del suo bacino. Una governance dell'acqua

Come è emerso dai recenti studi compiuti dalle Province fluviali del Po, in collaborazione con l'Autorità di bacino del Po e l'Agenzia Interregionale per il Po, nell'ultimo mezzo secolo si sono registrati abbassamenti del fondo dell'alveo di magra del Fiume (cioè, quella parte dell'alveo dove l'acqua è presente in maniera pressoché continua) dell'ordine dei quattro metri, con la prospettiva che, in assenza di interventi, il fenomeno proceda inarrestabile.

Dalle analisi compiute emerge che le cause principali sono costituite, nell'ordine, dalle escavazioni abusive in alveo, dagli effetti indotti dalle opere di navigazione, che non assolvono più alle funzioni per le quali erano state progettate, e dagli effetti prodotti dallo sbarramento idroelettrico di Isola Serafini, unica traversa esistente sul Po e ubicata nei pressi di Pavia.

Le conseguenze di tale fenomeno sono estremamente pesanti per l'intera Comunità, con impatti ancor più rilevanti per le popolazioni che vivono lungo le rive del Fiume: difficoltà ad approvvigionare acqua per l'agricoltura e per gli altri usi, instabilità dei ponti, aumento del rischio di alluvione, riduzione della navigabilità, abbassamento della falda freatica, scomparsa delle zone umide.

Gli effetti del fenomeno sono stati ulteriormente moltiplicati dai mutamenti registrati negli ultimi anni nel regime delle precipitazioni e, conseguentemente, nel regime idrologico del Fiume, che ha visto l'aumento della frequenza di accadimento degli eventi meteorologici estremi.

In questo nuovo contesto, le grandi piene sono divenute più frequenti, al pari dei prolungati periodi di siccità e dunque di basse portate nel Fiume.

Sottoscrivendo uno specifico Protocollo d'intesa, le tredici Province fluviali del Po, assieme all'Autorità di bacino del Po, hanno avviato dal maggio 2005 una serie di iniziative congiunte per contrastare il fenomeno e definire gli interventi necessari. È in corso la predisposizione di un Piano d'Azioni che verrà presentato in occasione del IV Congresso nazionale del Po che si terrà a Piacenza a fine 2007 e che ha avuto un recente prologo con il Convegno di Mantova del 2 aprile scorso.

Tra gli interventi indispensabili si citano: l'abbassamento delle opere di regimazione realizzate ai fini della navigazione (i cosiddetti "pennelli"), l'abbassamento della

quota delle golene aperte, il mantenimento del blocco delle escavazioni nell'alveo attivo, la rinaturazione delle golene di Po, la riapertura dei meandri abbandonati.

Ma senza la necessaria attenzione dello Stato non è possibile arrestare il fenomeno.

Servono finanziamenti per alzare gli argini, per stabilizzare il fondo, per rifare gli impianti idrovori, per ripristinare le pile dei ponti, ma è assolutamente indispensabile che le Forze dell'Ordine (Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato) siano maggiormente presenti sul Fiume per contrastare i furti di sabbia.

Le Province più toccate dal fenomeno (Mantova, Cremona, Reggio Emilia, Rovigo, Ferrara) hanno, anche recentemente, investito i rispettivi Tribunali, ma nonostante ciò le escavazioni abusive proseguono, pur con modalità più discrete.

È per questa ragione che si ritiene oramai non più eludibile l'organizzazione in ciascuna Provincia di Corpi Provinciali di Polizia Fluviale, con il compito di garantire la sicurezza in Po e di contrastare i furti di sabbia.

Ma, più complessivamente, serve una maggior incisività dei tanti soggetti che, ai vari livelli, sono preposti al governo dell'acqua (Autorità di bacino, A.I.Po, A.R.N.I., Regioni, Province,

Comuni, Consorzi di bonifica e irrigazione, Parchi, A.R.P.A., A.T.O., Forze dell'Ordine).

Per conseguire tale obiettivo è necessario definire una nuova strategia di governo (governance) dell'acqua, che deve passare attraverso l'assunto che l'acqua è un bene dell'umanità e che il suo utilizzo e la sua restituzione devono avvenire con la consapevolezza che esso è un bene non inesauribile. Una governance, appunto, che deve affrontare la problematica accostandosi al tema nella sua globalità, e non limitandosi a vederne le singole facce quando separatamente si presentano al verificarsi di questa o quella emergenza (la quantità – quando l'acqua è troppa o è troppo poca –, la qualità – quando è pulita o quando è inquinata).

Una governance che definisca con precisione i ruoli dei soggetti che devono attuarla, semplificando il quadro delle competenze, al fine di garantire la capacità di intervenire velocemente quando è necessario.

Gli strumenti tecnici esistono: si tratta di deciderne la reale e piena applicazione.

* Responsabile Servizio Acque, Suolo e Protezione Civile della Provincia di Mantova

1. Tratto da *World's top 10 rivers at risk WWF*, marzo 2007.

2. Tratto da *Caratterizzazione dello stato ambientale del fiume Mincio - Relazione Finale* (Gruppo Tecnico: R. Telò, M. Pinardi, M. Bartoli, A. Bodini, P. Viaroli, E. Racchetti, D. Cuzzi, M. Vannuccini, L. Previdi; Unità di Progetto: S. Bellini, L. Andreoli, G. Marini, S. Massari, D. Oneda, M. Galli, M. Codurri, M. Sutti), maggio 2007.

3. Tratto da *Caratterizzazione dello stato ambientale del fiume Mincio - Relazione Finale* (Gruppo Tecnico: R. Telò, M. Pinardi, M. Bartoli, A. Bodini, P. Viaroli, E. Racchetti, D. Cuzzi, M. Vannuccini, L. Previdi; Unità di Progetto: S. Bellini, L. Andreoli, G. Marini, S. Massari, D. Oneda, M. Galli, M. Codurri, M. Sutti), maggio 2007.

| Fiume Po - Gli interventi necessari | |
|-------------------------------------|--|
| n. | descrizione intervento |
| 1 | Riattivazione lanche e rami abbandonati (fascia A) |
| 2 | Identificazione degli insediamenti golenali del Po ed individuazione forme di finanziamento per la delocalizzazione degli stessi |
| 3 | Adeguamento (completamento) delle arginature e delle altre difese idrauliche (secondo le quote SIMPO '82) |
| 4 | Spostamento delle attività estrattive dagli alvei di magra alle zone golenali e contestuale abbandono delle estrazioni dall'alveo attivo |
| 5 | Concordare con il gestore dello sbarramento di Isola Serafini una ulteriore riduzione di portata a cui vengono aperte le paratoie dello sbarramento |
| 6 | Realizzazione di una rete di telecamere di controllo da ubicare lungo il fiume (ponti stradali) nonché presso le cave ubicate in golena aperta, consultabili da postazioni fisse da collocare presso gli Organi competenti |
| 7 | Controllo dei movimenti e delle attività di scavo mediante installazione sulle imbarcazioni di sistemi di rilevamento GPS, attualmente in corso di sperimentazione nell'area del Po in Emilia-Romagna a cura di A.R.N.I. |
| 8 | Organizzazione di una sistematica attività di controllo coordinata sul fiume (da parte di Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri, Polizia Locale, A.I.Po, A.R.N.I., e mediante istituzione di un corpo di polizia fluviale provinciale) con particolare riferimento alle attività estrattive |
| 9 | Individuazione delle forme di coordinamento più efficaci, fra Autorità di Bacino, A.I.Po e A.R.N.I., volte ad ottimizzare risorse e mezzi, propedeutiche, anche, a verificare la possibilità di superare le attuali forme organizzative |
| 10 | Rifare le opere di presa |
| 11 | Ridurre le perdite nella distribuzione delle acque |
| 12 | Predisposizione, da parte di ciascuna Provincia, per le zone golenali ricadenti nei rispettivi territori di competenza, di un "Piano d'Area delle golene" |
| 13 | Pioppicoltura a ridotto impatto ambientale in sostituzione alla pioppicoltura intensiva tradizionale |
| 14 | Arboricoltura produttiva da legno preferibilmente con specie autoctone in sostituzione a pioppeti e altre monoculture |
| 15 | Consolidamento e ampliamento nodi della rete ecologica |
| 16 | Interventi di conservazione su specie e habitat |
| 17 | Interventi di controllo su specie invasive |
| 18 | Sostegno e incentivazione per la realizzazione di interventi di riforestazione diffusa |
| 19 | Realizzazione di fasce tampone vegetate e di altri ecosistemi |
| 20 | Sperimentazione di interventi di rinaturazione delle aree interessate dalle attività estrattive |
| 21 | Progetti di manutenzione, ricostruzione e miglioramento degli ambiti estrattivi rinaturati |
| 22 | Promozione presso le scuole di visite guidate e di partecipazione |
| 23 | Revisione dei piani di settore delle attività estrattive |
| 24 | Sviluppo della rete ciclabile del Po |
| 25 | Sviluppo della rete degli attracchi sul Po |
| 26 | Abbassamento delle opere di navigazione già realizzate |
| 27 | Correzione dei raggi di curvatura troppo bassi |
| 28 | Sperimentazione dell'efficacia di pannelli di fondo nei punti difficili previo studio su modello fisico. |
| 29 | Valutazione delle possibili interazioni tra lo svasso dei bacini alpini e le aste fluviali, compatibilmente con la pianificazione del territorio |

| Fiume Mincio - Gli interventi prioritari | | |
|--|---|----------------|
| | descrizione intervento | costo (euro) |
| 1 | Predisposizione di un sistema di calcolo del Deflusso Minimo Vitale per le varie sezioni del fiume, compresi i laghi, da concordare con Regione – STER e Provincia | 30.000,00 |
| 2 | Studio idraulico delle Valli del Mincio finalizzato alla definizione di un nuovo modello di ricircolo delle acque, alla definizione di un sistema di sostegni, al recupero dei manufatti idraulici esistenti, alla razionalizzazione degli interventi di manutenzione dei canali e di rimozione del sedimento in eccesso | 40.000,00 |
| 3 | Approvazione del Piano di gestione delle Valli del Mincio. Realizzazione degli interventi previsti nel piano con particolare attenzione all'identificazione di nuovi modelli gestionali dei canneti, dei cariceti e dei molinieti volti alla sottrazione di biomassa, alla massimizzazione delle capacità autodepurative e alla tutela della biodiversità. | 3.199.000,00 |
| 4 | Promozione del Codice di Buone Pratiche Agricole e delle colture sostenibili (anche attraverso il Piano Agricolo Provinciale, i Piani comprensoriali di sviluppo rurale, i Piani per il Governo del territorio e il PTCP). Realizzazione di programmi di educazione e sensibilizzazione alle buone pratiche agricole e all'uso razionale dell'acqua rivolti ad imprenditori agricoli e associazioni di categoria | 30.000,00 |
| 5 | Protocollo di gestione dei manufatti di by-pass del diversivo e motorizzazione delle paratoie e degli sgrigliatori a servizio dei sottopassi | 770.000,00 |
| 6 | Installazione sistema di monitoraggio integrato delle derivazioni e delle portate nel Mincio e pubblicazione dei dati su sito WEB | 65.000,00 |
| 7 | Accordo di programma tra Regione Lombardia, Regione Veneto e Provincia di Trento finalizzato alla valutazione/approvazione della proposta per la regolazione del Lago di Garda avanzata dalla Provincia di Mantova nell'ambito dei lavori della Commissione istituita dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Po con deliberazione n.14/2001 del 31/01/2001 | 0,00 |
| 8 | Inserimento del Parco del Mincio nella Commissione per la Regolazione del Lago di Garda | 0,00 |
| 9 | Rinegoziazione delle concessioni e delle portate in funzione della portata effettiva del fiume, sulla base di dati certi e aggiornati e previa redazione del Bilancio idrico del Mincio (L.36/94). Revisione dei piani colturali e dei sistemi di irrigazione a basso rendimento con individuazione degli attori responsabili. | 150.000.000,00 |
| 10 | Realizzazione di fasce tampone boscate e creazione di bacini di decantazione e fitodepurazione con particolare riferimento agli affluenti di destra (le fasce tampone andranno realizzate anche in relazione al ruolo di corridoio ecologico e prestando attenzione alle esigenze dell'agricoltura) | 11.000.000,00 |
| 11 | Trattamento spinto e diversione in collettori irrigui (Seriola Prevaldesca o canale Virgilio o scaricatore Mincio) delle acque reflue del depuratore di Peschiera del Garda (uso fertirriguo) | 1.200.000,00 |
| 12 | Interventi infrastrutturali sulla rete di depurazione (da finanziarsi se necessario tramite ritocco delle tariffe per pubblico interesse): - Incentivare la realizzazione di ecosistemi filtro di tipo palustre a valle dei depuratori per l'affinamento degli scarichi - Diversione dei canali di scarico in aree umide filtro opportunamente dimensionate o in canali che by-passano le aree di maggiore rilevanza ambientale - Dismissione dei depuratori collocati all'interno dei siti Natura 2000 (es. depuratore di Rivalta) - Separazione delle reti di scarico | ND |
| 13 | Progettazione e realizzazione del corridoio ecologico tra Foresta della Carpaneta e Laghi di Mantova | ND |
| 14 | Monitoraggio estensione e tassi di crescita delle isole a Fior di Loto e Castagna d'acqua, nonché di <i>Pistia ssp.</i> , <i>Salvinia natans</i> e <i>Arundo donax</i> . Interventi di: - contenimento delle isole a Fior di Loto e Castagna d'acqua; - contenimento/estirpazione di <i>Pistia ssp.</i> , <i>Salvinia natans</i> e <i>Arundo donax</i> . | 80.000/anno |
| 15 | Parco Periurbano: - riunire sotto un unico piano direttore tutte le progettualità esistenti; - progettazione nelle aree acquisite dal Comune sui laghi di Mezzo e Inferiore. | ND |

Corrado Pignagnoli *

LA GUERRA PER L'ACQUA

Primi segnali anche a Mantova ¹

1. Far seccare il mais? Sospendere la produzione del riso? Chiudere una centrale elettrica?

Sono questi i segnali di una "guerra"?

Per rispondere occorre intendersi sul termine "guerra". È certo che non si fa uso di bombe e bombardieri ma non mancano le "bombe giornalistiche" o le esplosioni mediatiche.

Se si può escludere la morte fisica di persone, si deve invece ipotizzare quella delle aziende che senza l'acqua non possono proprio esistere. Fra queste ci sono certamente le aziende agricole, molte industrie idroaffamate e le centrali elettriche. D'altronde l'acqua ha sempre condizionato il vivere dell'uomo e all'interno della convivenza umana sono presenti conflittualità che occorre capire meglio se si vogliono prevenire le "guerre" e soprattutto i suoi "morti".

2. Vecchie e nuove conflittualità per l'acqua

Già duemila anni fa Columella, nel suo trattato sull'agricoltura, si preoccupava di dare consigli in materia d'acqua, il che dimostra che le ragioni di conflittualità sono di antica data e si fanno sentire fino ad oggi con caratteristiche che vanno approfondite e che ora riguardano tutto l'"ambiente", non solo quello agricolo.

a. *Nascondere l'acqua*: un modo per vincere la guerra senza neppure combatterla. Ovviamente non si tratta tanto di sottrarre fisicamente l'acqua (è successo e succede) ma di nascondere ai più l'uso che se ne fa. In questo modo la "guerra" non è ancora cominciata che qualcuno l'ha già vinta.

Fuori di metafora: la non conoscenza di tutti i dati relativi all'uso dell'acqua per tutti i suoi impieghi mette qualcuno in condizione di sottrarsi al confronto.

Certo sono disponibili molti dati ma non con caratteristiche di completezza e indipendenza.

b. *Nel Mantovano c'è disponibilità d'acqua per tutti, però solo sulla carta*: nei periodi di magra questa disponibilità si riduce notevolmente. Aumenta così la tentazione di scaricare sul concorrente le conseguenze della diminuzione delle disponibilità effettive.

In sostanza: esistono i "punti di presa" ma anche i "punti di conflitto", la cui mappa non è sufficientemente chiara e documentata.

c. *La scarsità dell'acqua accresce la sete dell'agricoltura e genera conflitti interni* che si sommano e interagiscono con quelli relativi agli usi extra-agricoli. Lo ha dimostrato chiaramente la recente vicenda del "violone nano" (vedi, per esempio, il Corriere della Sera del 3 maggio 2007). Ma è solo un caso in un panorama più articolato che coinvolge molte colture e quindi diverse tipologie di aziende agricole e non. Per comprendere come i conflitti interni al mondo agricolo sull'uso dell'acqua si estendano a un ben più vasto ventaglio di aziende basta un piccolo esercizio: considerare le singole filiere per le quali l'agricoltura è fornitrice di materia prima.

Anzi, per avere un quadro dei terreni di conflittualità e soprattutto delle caratteristiche dei conflitti occorre fare un'analisi partendo da dove ogni filiera comincia: i consumi alimentari.

Per tutti valga un esempio: la sete d'acqua del mais non dipende forse da una spinta sempre più forte della con-

correnza intraeuropea sulla carne di maiale che spinge ad aumenti di produttività esasperati?

In sostanza: la conflittualità interna al mondo agricolo sull'uso dell'acqua non è solo da considerare come un problema di filiera agroalimentare ma anche, e soprattutto, come una conseguenza di conflitti che si giocano sui campi di battaglia dei consumi alimentari di massa.

d. *E ai conflitti degli usi plurimi extra-agricoli e agricoli si sommano quelli delle pluricompetenze sulla gestione dell'acqua*. Insomma, si tratta di conflitti incrociati, con un tale complesso di scontri che ne rendono sempre più difficile la lettura, salvo un punto: esistono poteri più forti in grado di sommergere gli interessi generali anche se questi spesso sono meglio serviti da poteri più deboli. Nei gorghi di questa situazione, è proprio il caso di dire che le aziende agricole per non annegare cercano zattere di salvataggio, come quelle che qui di seguito vengono presentate.

Si tratta, come si potrà notare, di proposte unilaterali (in quanto ricavate dai rappresentanti degli organismi di cui alla nota 1 ma che ri-



guardano tutti gli usi e sui quali avviare negoziati con le diverse parti interessate.

3. Proposte per la “pace dell’acqua”

I. Conoscere e riconoscere i dati di uso plurimo e le condizioni di conflittualità

Sul che cosa “conoscere”: esistono molti dati ma non tutti, e quelli indisponibili (perché non esistono o sono segreti. Il risultato è lo stesso!) a volte riguardano aspetti molto sensibili. Nell’insieme, poi, i dati disponibili sono spesso incoerenti.

Questo aspetto genera da solo elementi di incertezza e persino di diffidenza fra i maggiori soggetti delle diverse tipologie di uso dell’acqua.

Occorrono perciò, per ragioni di equità o almeno per evitare conflittualità, ordinati monitoraggi periodici che siano in grado di facilitare la compatibilità negli usi d’acqua.

E poi i dati devono essere condivisi: è, questo, un bisogno preliminare e dipende dalla disponibilità a rendere trasparenti gli aspetti che possono generare conflittualità e sui quali promuovere i necessari negoziati.

II. Consumare tutti, consumare meno, consumare meglio

Lo slogan è vecchio, ma il suo richiamo sul caso dei consumi d’acqua è oggi calzante. Il problema è come realizzarlo.

A titolo puramente esemplificativo si possono ricordare alcuni percorsi:

- riduzione proporzionale di tutti i consumi, tenendo però conto delle restituzioni (solo in quantità o anche in qualità?);
- bilanciamento tra categorie di usi in rapporto alle condizioni (tempi, modi, costi) dei punti di presa e del ricarica dei bacini di prelievo;
- contenimento degli effetti negativi sulle disponibilità d’acqua derivanti da impieghi delle centrali elettriche.

In ogni caso sembra inaccettabile l’adozione di misure che stabiliscono delle priorità negli impieghi per singole colture agricole.

III. Migliorare l’efficienza nell’uso dell’acqua in agricoltura

Le strade percorribili sono diverse da quelle che fino ad oggi

hanno privilegiato una efficienza misurata prevalentemente sull’aumento della produttività. Con la comparsa del problema della scarsità d’acqua e dei suoi costi crescenti occorre battere quelle strade che misurano l’efficienza soprattutto sul risparmio d’acqua. Queste strade possono essere quelle

- della sperimentazione, in particolare quella delle tecnologie legate a specifiche colture;
- del miglioramento degli accumuli anche di tipo aziendale o interaziendale;
- dell’informazione puntuale agli agricoltori sugli andamenti climatici e sulle disponibilità idriche;
- dell’assistenza tecnica (di tipo pubblico e/o collettiva autogestita e/o dei venditori di mezzi tecnici).

In tutti i casi, a queste strade di tipo “tecnico-organizzativo” il risparmio d’acqua deve essere premiato sul piano economico (vedi punto V).

IV. Realizzare misure strutturali idonee a condizioni di scarsità

L’impreparazione ad affrontare le emergenze tenderà a permanere se non ci si renderà conto che la scarsità è destinata a durare nel tempo o almeno a ripresen-

tarsi ciclicamente.

L’elenco delle misure necessarie all’emergenza attuale deve essere chiaramente definito con il contributo di tutti gli Enti preposti (e non solo una parte) e le Istituzioni competenti.

In ogni caso alcuni interventi strutturali sembrano urgenti; per esempio quelli che riguardano:

- il lago d’Idro;
- il collegamento Adige-Garda;
- il Po, soprattutto per il consolidamento dei suoi argini, la cui stabilità è minata dai lunghi periodi di siccità. In ogni caso sul Po sono da escludere gli interventi di bacinizzazione.

Qualunque sia l’elenco degli interventi occorre che siano chiaramente suddivise le responsabilità relative alla loro realizzazione.

V. Rivedere le modalità relative a costi, prezzi e prelievi fiscali

Gli aspetti economici e fiscali connessi a prelievi e usi dell’acqua soffrono di scarsa trasparenza a cominciare dalle fonti per l’acqua minerale per finire all’acqua dei canali di bonifica dalle molteplici provenienze (comprese le grondaie delle città e i depuratori) si impone un riassetto complessivo fondato su tre criteri fondamentali:



- analisi dei costi distinguendo quelli dell'acqua in senso stretto da quelli dei diversi servizi per la sua fruizione;
- definizione dei prezzi di cessione di servizi prestati (in particolare quelli di bonifica delle acque);
- bilanciamento dei carichi fiscali per tenere conto del loro ruolo regolatore degli usi.

L'adozione di tali criteri risulta particolarmente complessa a causa della progressiva stratificazione di misure via via adottate nel tempo e dalla diversificazione di Enti e Istituzioni competenti.

Anche in questo caso, così come per le misure strutturali, si pone l'esigenza di un "concerto" fra Enti e Istituzioni (vedi punto VII).

VI. Realizzare un sistema di controlli più efficiente

La condizione di penuria richiede l'adozione di misure di contenimento dei consumi (vedi punti precedenti), la cui efficacia dipende dalla presenza di regole del gioco che nel caso specifico, pure presenti già oggi, risultano scarsamente produttive.

Ne sono chiari sintomi diversi impieghi dell'acqua e lo sviluppo di "pozzi notturni". Il problema dei controlli è dunque necessario anche se è chiaro che sono lo strumento principale per verificare i sintomi ma non per la cura delle malattie che li generano.

Che cosa occorre controllare, così come le modalità più idonee, sono questioni che occorre definire in sede concertata (vedi punto VII). In tutti i casi si richiedono due condizioni:

- la disponibilità di una banca dati omogenea e completa così come indicato al punto I;
- la periodicità dei monitoraggi.

VII. Gestione concertata di tutto il sistema acqua

Questa opzione costituisce la base per ottenere risultati soddisfacenti proprio e soprattutto nei periodi di crisi idrica.

Se questa affermazione è condivisibile e ampiamente invocata significa che l'insoddisfazione per lo stato dei fatti, nonostante le misure sinora adottate, è consistente.

Sul come realizzare questa fondamentale preconditione le proposte non sono sempre ben definite e sono comunque legate a due aspetti:

- il coinvolgimento di tutte le parti in causa, ben sapendo che, oltre che numerose, sono "parti" di diversa natura, competenza e peso (si veda l'elenco contenuto nell'articolo dell'ingegner Bellini);
- la realizzazione della cosiddetta "cabina di regia" unica richiede

una disponibilità unitaria di Istituzioni in molti casi relativamente conflittuali.

4. Interrogativi acquatici

I. La scarsità d'acqua non significa necessariamente un danno per l'agricoltura come dimostra la possibilità di irrigare con piccole gocce d'acqua,

purché le colture lo permettano. Negli altri casi (come mais e riso) la scarsità è letale per la coltura. Le alternative sono un problema "solo" delle imprese agricole? Oppure riguardano un più vasto ambito di interessi, persino quelli dei consumatori? In questa seconda ipotesi non sarebbe realistico mettere questi interessi extra-agricoli





in grado almeno di conoscere gli effetti delle varie soluzioni al problema della scarsità d'acqua? Oppure la loro estraneità è inevitabile così come quello di lasciare alle aziende agricole ogni responsabilità di decidere, per esempio, di abbandonare la produzione del mais o del riso?

2. I Consorzi di irrigazione e bonifica invitati all'incontro conoscitivo sugli usi plurimi dell'acqua erano tredici, oltre a quattro organizzazioni professionali.

È un numero che da solo testimonia la complessità del problema della gestione dell'acqua nella Provincia, problema sul quale i presenti all'incontro hanno cercato di offrire soluzioni.

Dando per scontata la condivisione del resoconto sopra riportato (salvo contributi alternativi o integrativi) è possibile considerare su una base unitaria i sette punti che sintetizzano gli interventi dei rappresentanti dei Consorzi e delle Professionali?

E se sì, non costituirebbe un passo avanti continuare sulla strada di concertare le proposte che possano essere discusse sui tavoli delle "cabine di regia"?

Oppure sarà la potente "regia termoelettrica" a prevalere anche solo a causa di tredici diverse posizioni dei tredici "registri consortili"?

3. L'ingegnere Bellini, nel suo documentato articolo, offre il seguente elenco dei «soggetti che, a vari livelli, sono preposti al governo dell'acqua»: Autorità di Bacino, A.I.P.O., A.R.N.I., Regioni, Province, Comuni, Consorzi di bonifica e irrigazione, Parchi, A.R.P.A., A.T.O., Forze dell'ordine.

Perché il "governo" sia efficace occorre che le competenze di ciascuno siano chiaramente suddivise (senza sovrapposizioni generatrici di conflitti) e con vincoli forti alla collaborazione.

È così? Oppure esistono condizioni che rendono poco efficace il governo dell'acqua almeno per ciò che riguarda la provincia di Mantova?

E nel gruppo che costituisce il Governo dell'acqua è presente un reale equilibrio nelle responsabilità, soprattutto per quelle economico-finanziarie?

E l'eventuale squilibrio nelle responsabilità, in particolare sotto il profilo economico-finanziario, quali conseguenze ha nell'uso d'acqua?

4. La Regione Lombardia ha attivato una "cabina di regia" sull'emergenza idrica e contemporaneamente è stata attivata un'al-

tra "cabina di regia" a livello di bacino del Po.

Alle "cabine" per l'acqua si associa l'iniziativa di un "patto per l'acqua", cioè «un piano condiviso che individui un percorso per rinnovare e migliorare le modalità di utilizzo delle acque».

I diversi utilizzatori dell'acqua sono individuabili nelle famiglie (usi civili), in aziende (agricole, industriali) in enti-società di interesse pubblico di cui sono fruitori di nuovo le famiglie e/o le aziende.

Poiché alla fine di tutti i percorsi dei pluriusi dell'acqua c'è il cittadino utente non sarebbe opportuno/necessario dotarlo di una possibilità di valutazione dei costi e dei benefici?

Non sarebbe il caso che venisse almeno studiato un sistema di valutazione dei risultati (per esempio come il "patto per l'acqua") che coinvolga in forme semplici i cittadini e le aziende fornitrici dei servizi?

In caso affermativo, a chi spetta la promozione di tale sistema?

Note

1. Questo articolo è liberamente tratto dagli interventi dell'incontro avuto dall'Assessore all'Agricoltura Maurizio Castelli con i seguenti rappresentanti dei Consorzi di bonifica e delle Organizzazioni agricole: Anselmi (Alta-Media Pianura), Buzzacchi (Fossa di Pozzolo), Magotti (Alta-Media Pianura), Maccari (Terre di Gonzaga in destra Po), Ferraresi (Colli Morenici del Garda), Tonelli (Burana), Negri (Navarolo), Galli (Mincio), Amista (Tabellano e Torricella), Cagliari (Coldiretti), Rebuzzi (CIA), Fiori (Confagricoltura), Benedusi (Copagri), Predaroli (Seriola), Fornasari (Codima).

Per conto della Provincia erano presenti, oltre all'Assessore Castelli, Micheli (Agricoltura), Bellini (Ambiente), Del Canto (Ufficio stampa).

L'autore si assume la responsabilità della propria interpretazione data agli interventi e soprattutto dell'ordine (e quindi del peso) espositivo dei punti 2 e 3, il cui contenuto sostanziale – assicura l'autore – è dei sopracitati rappresentanti. Il paragrafo 4 è del tutto frutto degli interrogativi dell'autore, anche se tali interrogativi sono stati indotti dagli intervenuti all'incontro sopracitato.

* Gruppo delle 6 dimensioni

Assessorato Caccia e Pesca *

IL PATRIMONIO AMBIENTALE:

una risorsa da tutelare anche per i cacciatori e i pescatori



Il patrimonio ambientale è una risorsa inalienabile, da tutelare e salvaguardare e, di conseguenza, da gestire, conservare, potenziare, valorizzare e promuovere. Di questo ne sono consapevoli gli agricoltori ma anche i cacciatori e i pescatori, che, in seguito al continuo degrado ambientale, hanno riscontrato un impoverimento dell'attività venatoria e piscatoria con un calo di selvaggina e di specie ittiche autoctone.

Ne consegue che tutte le attività e le azioni di competenza del Settore "Faunistico Venatorio, Sport e Tempo Libero", istituito dalla Provincia alla fine del 2006, non possono prescindere, in via prioritaria, da una valutazione della loro incidenza e del loro impatto sull'ambiente e sul tessuto sociale. In questo contesto, ed in questa ottica, tutta la gestione del Settore è finalizzata all'attuazione delle disposizioni della vigente normativa comunitaria, statale e regionale, in coerenza con i principi, gli strumenti e gli indirizzi programmatici della Provincia di Mantova, con il coinvolgimento attivo di tutte le risorse umane e strumentali disponibili, nonché la collaborazione sinergica di Istituzioni, Enti ed Associazioni Venatorie, Piscatorie, Agricole, Ambientaliste cointeressate, così da razionalizzare l'uso delle risorse e rendere più efficaci gli interventi di rispettiva competenza.

Le azioni del Servizio Faunistico Venatorio

Per quanto attiene il Servizio Faunistico Venatorio, le attività e le iniziative di competenza sono rivolte alla qualificazione della pratica venatoria e piscatoria, attraverso una azione costante di razionale pianificazione e programmazione, tendente al miglioramento delle condizioni e degli equilibri ambientali, alla tutela e all'incremento del patrimonio faunistico, nonché al controllo del prelievo venatorio e piscatorio. In particolare si sintetizzano i seguenti **filoni di intervento**.

In ambito piscatorio:

- redazione della "Carta delle Vocazioni Ittiche", del "Piano Ittico provinciale" e realizzazione delle azioni volte al miglioramento in termini qualitativi e quantitativi delle acque, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, nell'ottica di una maggiore efficacia dei programmi di tutela e incremento del patrimonio ittico, e del relativo habitat;
- predisposizione e attuazione dei Piani di Semina per il mantenimento di specie autoctone, ora fortemente in crisi per l'attuale qualità delle acque e per la presenza di specie alloctone invasive;
- incentivazione e promozione di iniziative e di manifestazioni piscatorie atte a favorire e incrementare la presenza di un flusso turistico, che possa fruire di una "offerta integrata" di opportunità derivanti dal pa-

trimonio ambientale, artistico-culturale ed enogastronomico tipico, peculiari della provincia virgiliana.

In ambito faunistico venatorio:

- riqualificazione del territorio attraverso un programma di reintroduzione e potenziamento in aree vocazionali di fauna autoctona (starna, fagiano, lepore);
- promozione di un maggior coinvolgimento e di una fattiva partecipazione della componente agricola, in collaborazione con gli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), attraverso azioni di prevenzione e di risarcimento di eventuali danni da fauna selvatica;
- mantenimento degli equilibri ambientali, attraverso azioni di contenimento della fauna selvatica in soprannumero, in competizione per le disponibilità alimentari e/o per la predazione (nutrie, piccioni, corvidi, volpi), in attuazione di Piani Provinciali approvati.

Le attività del Servizio nel primo semestre

Nel primo semestre del 2007 il Servizio Faunistico Venatorio è risultato intensamente impegnato in una serie di azioni e decisioni al fine di avviare una programmazione venatoria condivisa con i vari Organismi pub-

blici e privati, presenti e attivi sul territorio.

Tra le varie azioni programmate si inserisce la collaborazione con la rivista Mantovagricoltura al fine di consolidare un costruttivo rapporto con il mondo agricolo, che, oltre a una considerevole presenza di cacciatori, svolge un ruolo importante di presidio e di valorizzazione del territorio.

Recentemente, così come previsto dalla normativa, il Presidente della Provincia ha provveduto alla nomina dei nuovi Comitati di gestione degli Ambiti territoriali di Caccia (A.T.C.), composti da rappresentanti designati dalla Provincia, dai Comuni competenti per territorio, dalle Organizzazioni Professionali Agricole, dalle Associazioni Venatorie, dalle Associazioni Protezionistiche e dall'Ente Nazionale per la Cynofilia. Compito statutario degli A.T.C. è la corretta gestione del territorio e della fauna selvatica, della tutela delle produzioni agricole, della valorizzazione e ricomposizione di habitat idonei al mantenimento e all'incremento delle popolazioni della fauna selvatica all'interno del territorio di propria competenza, così come individuato dai propri Piani poliennali e dal Piano faunistico-venatorio della Provincia. L'Assessore Dimitri Melli e lo staff del Servizio Faunistico Venatorio hanno visitato tutti i sei A.T.C., al fine di instaurare con



gli stessi un rapporto di collaborazione fattivo e sinergico per una corretta gestione delle rispettive competenze.

Ma le attività prevalenti del Servizio, in questo primo semestre, hanno riguardato principalmente il mondo agricolo e sono state **la predisposizione e la realizzazione di corsi per operatori autorizzati all'attuazione dei Piani provinciali di contenimento della fauna selvatica o inselvatichita nonché l'individuazione e approvazione dei criteri per l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica o inselvatichita.**

I piani di contenimento della fauna selvatica o inselvatichita

Sul territorio della Provincia di Mantova sono presenti numerosi e diffusi insediamenti di fauna selvatica o inselvatichita (**Piccione ter-raiolo, Tortora dal collare orientale, Cornacchia grigia, Gazza, Volpe e Nutria**), la cui consistenza ha assunto dimensioni preoccupanti in termini di impatto ambientale. Tale presenza massiccia coinvolge negativamente diversi aspetti della vita sociale sia in ambito rurale che urbano, comportando danni di natura: **economica** (danni alle coltivazioni post semina e in fase di maturazione e di raccolta; perdita di prodotti di origine vegetale negli allevamenti e nei centri aziendali di stoccaggio; danni alla fauna domestica), **ambientale** (danni alla fauna selvatica, sia protetta che cacciabile), **igienico-sanitaria** (patologie trasmissibili all'uomo) e **culturale-artistica** (danni ai monumenti e agli arredi urbani).

Si rendono pertanto necessari, da un lato, interventi di controllo numerico della succitata fauna soprannumeraria per contenere i **danni provocati** dalla stessa, e dall'altro lato, il riconoscimento degli **indennizzi** relativi ai danni provocati.

In questa ottica la Provincia, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 157/92 (art. 19) e dalla L.R. n. 26/93 (art. 41), ha predisposto appositi **Piani annuali di contenimento**, sottoposti al parere dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (**I.N.F.S.**).

Un piano di controllo razionale in termini di efficacia ed efficienza deve basarsi su sistemi integrati di contenimento, individuabili in due linee di intervento e precisamente l'utilizzo di **"mezzi ecologici"** e gli **"interventi di dissuasione"**, volti a ridurre la "capacità portante" dell'ambiente tramite la riduzione delle risorse trofiche (alimentari) e dei siti di nidificazione, eventualmente associate ad altre forme di controllo, quali ad esempio la riduzione della natalità;

Nell'ottica di conseguimento dei suddetti obiettivi, il Servizio Fauni-

stico Venatorio si attiverà per promuovere idonee **azioni di sensibilizzazione** presso le istituzioni, gli enti, le associazioni cointeressate alla problematica, continuando l'azione di controllo tramite **"abbattimento"** presso gli imprenditori agricoli. Sulla base della normativa vigente i **sogetti autorizzati al controllo** mediante abbattimento sono, oltre agli Agenti del Servizio Faunistico Venatorio provinciale, gli Ufficiali e i Sottoufficiali, gli Agenti del Corpo Forestale dello Stato, gli Agenti Venatori Volontari della Provincia, gli Agenti Venatori Volontari delle Associazioni Venatorie riconosciute, le Guardie dipendenti dalle Aziende Faunistico Venatorie munite di licenza per l'esercizio venatorio e di decreto di nomina a Guardia volontaria, (esclusivamente all'interno dell'azienda), *i proprietari e i conduttori dei fondi agricoli (limitatamente ai terreni in proprietà e in affitto), purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, e gli operatori faunistici espressamente autorizzati dalla Provincia, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione (L.R. n. 26/93) ed iscritti a un apposito Elenco Provinciale.*

Piano di contenimento di piccioni, tortore, corvidi e relativi corsi

Il Settore Faunistico Venatorio, in ottemperanza alle normative vi-

genti e nell'ottica di intervenire in maniera efficace ed efficiente per arginare i danni e contenere i relativi costi di risarcimento, ha predisposto Piani di intervento sui Piccioni, sulle Tortore, sulle Cornacchie Grigie e sulla Gazze", sui quali si è positivamente espresso l'I.N.F.S., prevedendo la soppressione di 12.000 Piccioni, 4000 Tortore, 3000 Cornacchie e 3000 Gazze. I piani stabiliscono che il contenimento avvenga per i piccioni e le tortore mediante abbattimento, per i corvidi mediante cattura con apposite gabbie-trappola (tipo Larsen o Letter-box o Nassa di Carbaux).

Al fine di migliorare le modalità e l'efficacia degli interventi, il Servizio Faunistico Venatorio, in attuazione dell'art. 41 della L.R. 26/93, ha promosso due corsi di preparazione alla gestione faunistica per selezionare e abilitare un congruo numero di operatori faunistici (120, 20 per ciascuno dei 6 A.T.C.), che collaboreranno con gli agenti faunistico venatori della Provincia.

Piano di contenimento delle Volpi

In forza di un monitoraggio effettuato dal Servizio Faunistico Venatorio, è stata riscontrata nel mantovano una rilevante presenza della Volpe. Con specifico censimento sono state individuate 71 tane lungo alcuni



tratti dell'asta dei principali fiumi mantovani (Po, Oglio, Secchia e Chiese), che fanno temere danni alle strutture arginali, rischi idrogeologici e onerosi interventi di ripristino per la messa in sicurezza dei manufatti danneggiati. Attraverso una stima approssimativa è stata ipotizzata la presenza di circa 100 volpi nelle zone RC (esclusi i territori del Parco Oglio e del Parco del Mincio), con preoccupante impatto predatorio sugli allevamenti avicoli e sulle popolazioni di selvaggina di interesse venatorio (lepri, fagiani e starne in special modo).

La Provincia, dopo aver predisposto il Piano di contenimento numerico della Volpe per il biennio 2007/2008 ed aver ottenuto il parere favorevole dell'I.N.F.S., programmando l'abbattimento di 150 capi, sta procedendo esclusivamente in Zona Ripopolamento e Cattura e presso le arginature.

Piano di contenimento delle Nutrie

Il territorio provinciale è ormai quasi completamente interessato da una eccessiva proliferazione di nutrie (*Myocastor corpus*), che procurano ingenti danni sia alle coltivazioni agricole che alle arginature di fiumi e canali, oltre ad essere potenziali veicoli di diffusione di pericolose malattie. Ai fini di contenere questi roditori, è stato predisposto un Piano di contenimento che vede il coinvolgimento dei privati, dei Comuni e ultimamente anche dei Consorzi di Bonifica, secondo le modalità definite da apposite convenzioni.

Il contenimento viene attuato principalmente mediante cattura con apposite gabbie (lo sparo avviene nei Comuni in cui il Sindaco abbia predisposto apposita ordinanza). La Provincia assegna agli enti che collaborano contributi per l'idoneo smaltimento e per l'acquisto di materiale tecnico.

La collaborazione ha permesso un notevole incremento dei capi abbattuti e precisamente oltre 11.500 capi nei primi 5 mesi del 2007 (rispetto agli 8200 capi del 2006).

I nuovi criteri per l'erogazione degli indennizzi per danni prodotti da fauna selvatica o inselvatichita

La L.R. n. 26/93, conformemente all'art. 26 della L. n. 157/92, prevede, a cura delle Province e nei limiti delle risorse regionali disponibili, un risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole nell'esercizio dell'attività venatoria. La gestione delle Zone di Ripopolamento e cattura (R.C.) nella nostra Provincia è stata attribuita agli A.T.C., che, per rispettare l'obbligo di provvedere all'indennizzo dei danni, hanno optato per la stipula di ap-

posite polizze assicurative. Resta ferma la contribuzione dell'Amministrazione Provinciale al 90% delle spese sostenute dagli ATC per la liquidazione dei rimborsi e/o il pagamento dei canoni assicurativi.

Ultimamente si è assistito ad un incremento esponenziale delle richieste di indennizzo, per cui la Provincia, viste le scarse risorse finanziarie ha ritenuto, in accordo con le associazioni venatorie ed agricole, di ridefinire i criteri di erogazione degli indennizzi, che sono stati così definiti.

Saranno prese in considerazione esclusivamente le domande presentate da imprese agricole (persone fisiche o giuridiche, iscritte al registro delle imprese della C.C.I.A.A. e titolari partita IVA).

Al momento del sopralluogo, da effettuarsi entro 15 giorni dalla data in cui la denuncia è pervenuta alla Provincia, verrà redatto dal perito incaricato un "bollettino di campagna" in duplice copia di cui una da rilasciarsi al denunciante; le eventuali perizie di parte possono essere presentate entro e non oltre 10 giorni dal sopralluogo.

È prevista una franchigia di 150,00 euro, comprensiva delle spese di perizia, per il riconoscimento dell'indennizzo del danno anche se continuativo, con un massimo di 250,00 euro di franchigia per aziende con più richieste di indennizzo per tipologie diverse di danno presentate

durante l'anno solare.

Non sono indennizzabili danni alle produzioni destinate all'autoconsumo familiare.

Non sono indennizzabili i danni a cereali, foraggi accumulati o altri prodotti stoccati all'interno di strutture aziendali, nonché alle strutture stesse (trincee, silos, magazzini ecc.).

Non sono indennizzabili danni dovuti a predazione su animali da cortile.

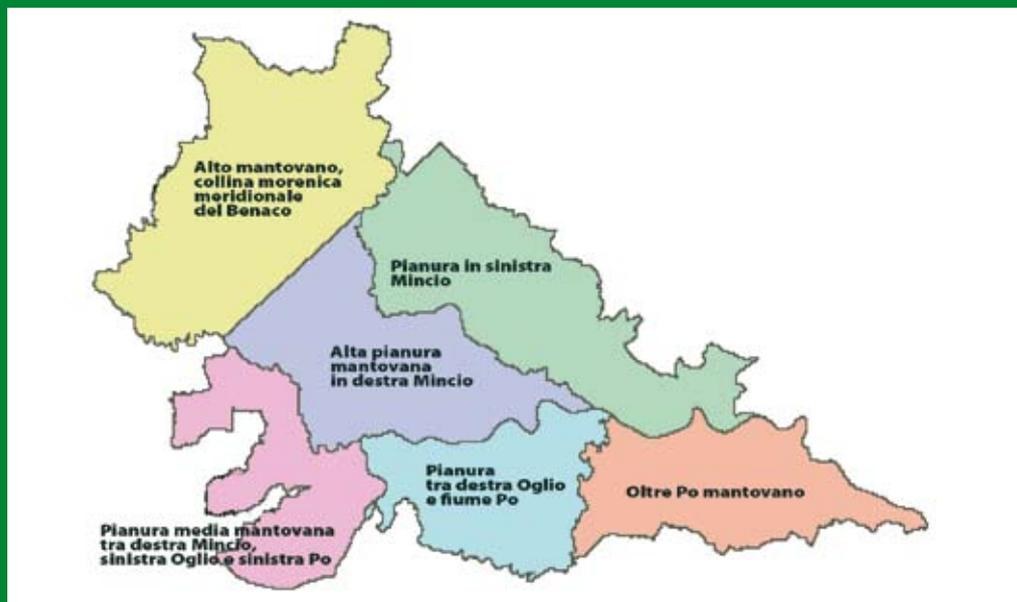
Non sono ammesse domande di indennizzo danni per i nuovi impianti che fruiscono di finanziamenti CEE (perché la domanda di contributo deve già prevedere le opere di difesa).

Le denunce devono essere inoltrate entro e non oltre 8 giorni dalla data di insorgenza del danno e comunque allorquando non sia ancora mutato il ciclo produttivo della coltura danneggiata ed in tempi tali da consentire al perito un'adeguata valutazione delle cause del danno.

Le denunce incomplete e/o illeggibili non saranno prese in considerazione.

È prevista, in caso di prima insorgenza del danno una riduzione dell'indennizzo pari al 40% quando il richiedente non ha posto in atto alcuna misura idonea ad evitare o quantomeno contenere il danno stesso.

È prevista l'esclusione dall'indennizzo qualora non si sia posta in atto alcuna misura idonea di riduzione



elo contenimento del danno per eventi successivi alla prima insorgenza. Si intendono per sistemi di prevenzione tutte quelle strutture e/o azioni finalizzate alla riduzione del danneggiamento di colture agricole da parte di specie animali selvatiche e/o domestiche inselvatichite e che abbiano efficacia comprovata.

I sistemi di prevenzione previsti sono stati così individuati.

Per **storni, passeri, piccioni, tortore e altri**: dissuasori acustici (cannoncini detonanti) o visivi (nastri, zimbelli); per **corvidi**: repellenti specifici, adesione ai programmi di cattura con gabbie Larsen e nasse di Carbaux, dissuasori acustici; per **lepri**: repellenti specifici, Shelter, recinzioni; per **fagiani e anatre**: repellenti specifici, dissuasori acustici (cannoncini detonanti); per le **nutrie**: repellenti specifici, Shelter, recinzioni, utilizzo di gabbie con cattura e abbattimento.

I "numeri" della Caccia e della Pesca nel Mantovano

Alcuni "numeri" quantificano e qualificano una presenza significativa del Settore Faunistico Venatorio Mantovano nell'ambito del tessuto sociale e dell'intera economia provinciale e dell'indotto. In provincia di Mantova si contano:

- intorno ai 6211 **cacciatori** (di cui 4865 mantovani residenti);
- oltre 15-16.000 **pescatori** (di cui qualche migliaia di provenienza extra-provinciale, ed un migliaio di stranieri).

Gli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) sono 6, con caratteristiche pedogenetiche omogenee:

- 1) Alto mantovano, collina morenica meridionale del Benaco (A.T.C. n. 5)
- 2) Alta pianura mantovana in destra Mincio (A.T.C. n. 4)
- 3) Pianura medio-mantovana tra destra Mincio, sinistra Oglio e sinistra Po (A.T.C. n. 3)
- 4) Pianura in sinistra Mincio (A.T.C. n. 6)
- 5) Pianura tra destra Oglio e fiume Po (A.T.C. n. 2)
- 6) Oltrepò mantovano (A.T.C. n. 1)

- Con:
- 78 Zone di Ripopolamento
 - 29 Zone Addestramento cani
 - 20 Allevamenti di selvaggina
 - 3 Allevamenti ittici
 - 314 Appostamenti fissi caccia
 - 4 Aziende Faunistico Venatorie
 - 5 Aziende Agriturismo Venatorie



6 Associazioni Venatorie:

Anuu
Arcicaccia
Confavi
Enalcaccia
Federcaccia
Libera Caccia

3 Associazioni Piscatorie:

Arcipesca Fisa
Enalpesca
Fipsas

La struttura del Settore

Settore Faunistico Venatorio

Sport e Tempo Libero

Assessore Dimitri Melli
Dirigente Palmira Vanoni
tel. 0376 401804
Segreteria Monica Melegari
tel. 0376 401443

Servizio Faunistico Venatorio e Tempo Libero

Responsabile Servizio P.O.
Gabriele Belli
tel. 0376 401828

Ufficio Caccia

Responsabile Ufficio
Luisa Trebeschi
tel. 0376 401444

Ufficio Pesca

Responsabile Ufficio
Damiano Bonfante
tel. 0376 401449

Agenti Ittico Venatori

tel. 0376 401438
Paolo Bianchini, Elena Barbieri,
Giulio Bologni, Andrea Caleffi,
Silvano Coppini, Roberto Malagioni,
Massimo Malavasi, Corrado Manzoli,
Paolo Meneghelli, Nullo Mingori,
Andrea Orlandi, Maurizio Rovesta,
Gabriele Stefanini, Claudio Trebeschi

Servizio Sport

Responsabile Ufficio
Arturo Ghirardi
tel. 0376 432564
Graziano Girardini
tel. 0376 432542

Sede, recapiti e referenti del Settore

Sede: Via Don M. Maraglio 4,
46100 Mantova
Tel. 0376 401443
Fax 0376 401454
www.provincia.mantova.it
servizio.faunistico@provincia.mantova.it

Orari di accesso agli utenti:
Lunedì: 8.30-12.30 e 14.30-17.00

Martedì: 8.30 - 12.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 17.00
Venerdì: 8.30 - 12.30

Sportello del consumatore

SACCHETTI DI PLASTICA SOSTITUITI DA BUSTE DI ORIGINE AGRICOLA

Sostituire completamente gli attuali sacchetti della spesa in plastica con buste in materiale biodegradabile di origine agricola significa ridurre l'emissione di 400 mila tonnellate di anidride carbonica grazie ad un risparmio nei consumi di petrolio stimato in circa 200 mila tonnellate l'anno.

Questo importante risultato potrebbe concretizzarsi, a partire dal 2010, semplicemente coltivando 200 mila ettari di terreno con colture appropriate.

Con mezzo chilogrammo di mais e un chilogrammo di olio di girasole, infatti, si può arrivare a produrre circa 100 bustine di bioplastica non inquinante.

Finora, soltanto pochi Stati dell'Unione Europea, come la Francia e la Germania, hanno investito sugli shopper biodegradabili anche se i costi di produzione sono piuttosto contenuti; 8 centesimi per la busta di origine agricola contro i 5 centesimi di quella di plastica.

Se si pensa, solo 3 centesimi in più per avere delle ricadute così positive sull'ambiente sono davvero pochi.

Il vantaggio immediato che si stima si possa raggiungere coltivando 200 mila ettari di terreno e abbandonando completamente le bustine della spesa di plastica, quindi, è la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera e la soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti, visto che occorrono almeno 200 anni perché questi materiali si decompongano.

Per questo motivo, anche l'Italia si è attivata in questa direzione, tanto che è stato presentato un emendamento alla legge Finanziaria, per prevedere, come in Francia, l'introduzione obbligatoria delle buste della spesa in plastica biodegradabile a partire dal 2010.

L'utilizzo di plastiche naturali è un primo passo importante per risolvere il problema dell'inquinamento che producono i rifiuti. Infatti questo nuovo materiale potrà essere utilizzato nella produzione di molti altri oggetti di uso quotidiano, quali piatti, bicchieri, bottiglie, posate e teli in generale.



I materiali biodegradabili si deteriorano completamente ed hanno un impatto ambientale molto basso: infatti, per soddisfare il fabbisogno comunitario di queste nuove buste ecologiche sarebbe

sufficiente sfruttare terreni agricoli per meno di 3 milioni di ettari a granturco e girasole, pari all'1,5% della superficie coltivata nell'Unione Europea.



Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

| Domande | Servizio referente | Scadenza |
|--|--|--------------|
| Produzione biologica: (Reg. 2092/91): prime notifiche e notifiche di variazione | Produzioni Vegetali e Tipiche | tutto l'anno |
| Operatore agrituristico: Rilascio certificato di complementarità | Produzioni Vegetali e Tipiche | tutto l'anno |
| Tesserino tartufo: Domanda per il rilascio e/o vidimazione | Produzioni Vegetali e Tipiche | tutto l'anno |
| Patentini fitosanitari: Rilascio patentino per uso e acquisto di prodotti tossici e nocivi | Produzioni Vegetali e Tipiche | tutto l'anno |
| Imprenditore agricolo professionale: Domanda di riconoscimento | Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R. | tutto l'anno |
| Vigneti: Estirpazioni, reimpianti anticipati e trasferimenti di diritti (reg. CE 1493/99) | Produzioni Vegetali e Tipiche | tutto l'anno |

PER TROVARCI

Settore Agricoltura e Attività Produttive
asse@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

**Servizio Funzioni Generali -
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.**
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30 - 12,00
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00

Mantua Wine[®]

2007



Ottava edizione
Eight edition

**Desenzano
del Garda (BS)**
3 giugno

Mantova
16 giugno

**Peschiera
del Garda (VR)**
7 luglio

Carpi (MO)
1 settembre

l'evento del vino
the wine event